Anno XXV — Martedì 20 Gennaio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 17

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
in tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere e maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il fascio morale nella stampa.

Partiamo dall' idea della stampa, che anche costituendo per quelli che la esercitano una professione da cui col proprio ingegno e lavoro ritraggono di che campare la vita, non è una speculazione, colla quale, invece di contribuire alla educazione civile del Popolo reso libero e padrone di sè, se ne cerchi il favore anche soddisfacendo quei difetti, cui si dovrebbe cercar di eliminare colle opposte virtù, che lo rialzino a maggiore altezza.

Partendo pure da questa idea non si può a meno di considerare il fatto che anche quella stampa, che pensa e studia per ispirare delle buone idee tramutabili in fatti a quelli a cui parla, il pubblicista che sappia fare il suo dovere pur troppo debba vedere, che le voci isolate e passeggiere d'un giornale, sebbene qualche volta sieno raccolte dai lettori che le sappiano fare proprie e quindi non sieno senza qualche frutto, massime se tornano come *costanti* sotto diverse forme ed in tutte le occasioni, si disperdono troppo spesso nell'ambiente in cui si vive come il fumo d'uno sigaro, che non può fare molto cammino rimanendo visibile ed odoroso agli altri.

Ma l'esperienza da noi fatta nella stampa fino dall'epoca della preparazione, quando anche senza conoscerci di persona eravamo alcuni che levavamo quanto era ci permesso, la propria voce nelle varie parti d' Italia e c' intendevamo come se fossimo dei vecchi amici avvezzi a conversare assieme, c' insegna anche il modo che gioverebbe a dare più efficacia alla parola dei pubblicisti che hanno una diversa sede in Italia, sicchè non sia il pensiero di uno, o di pochi, ma formi nella stampa di tutte le parti quello cui altri chiamò *un fascio*, appunto perchè unisca il sentimento ed il pensiero di molti, dei quali possa far risuonare l'eco in tutta l' Italia. E perchè la stampa possa esercitare una influenza *morale* su tutta l'Italia, anche se parte da piccoli centri i cui abitanti non comunicano facilmente con altri lontani, vorremmo che quando ognuno di noi concorda col pensiero di altri, raccogliesse in sè anche il pensiero altrui, commentandolo, completandolo anche e correggendolo se fa d'uopo, e deducendone le applicazioni che se ne dovrebbero fare nei paesi dove ci troviamo e facendole anche per le altre regioni valere.

Ci sembra, che questo *fascio* di opinioni concordi eserciterebbe così una maggiore influenza che non parlando sempre da soli nell'ambiente in cui ci troviamo. Quando si possano incontrare p. e. i pensieri che escono da questo Piemonte orientale con quelli che vengono dall'occidentale e da tutta la gran valle del Po e lungo i mari che circondano la grande Patria fino alle isole che coronano la nostra penisola ed i lettori dei fogli regionali vedessero una simile concordia d' idee tra chi parla nella propria Regione e quelli che lo fanno in tutte le altre, essi ne trarrebbero maggiori ed opportune lezioni.

E non basta, chè formando così il *fascio morale della stampa*, ne risulterebbe una più pratica educazione per i pubblicisti stessi.

Abbiamo parlato più sopra della nostra vecchia esperienza dell'epoca della *preparazione*; e vogliamo anche notare che fino d'allora potevamo trovare una simile concordanza non solo nei pochi che ne parlavano nei varii Stati dell'Italia, ma anche nei giornali scritti in varie lingue, cui a Trieste tra il 1843 ed il 1848 il governatore di Trieste Stadion, un liberale alla sua maniera, cioè alquanto autoritario, ci lasciava leggere.

Non essendo permesso allora di trattare della politica per proprio conto e con franche ed esplicite applicazioni all'Italia, pure, senza nominarla nemmeno, sapevamo parlare per essa, da veri internazionalisti della libertà, con tutto quello cui andavamo raccogliendo per i nostri lettori dalla stampa dei Popoli più civili e più liberi di tutta l'Europa.

E così provavamo sovente anche la soddisfazione di vedere, che non di rado la posta ci portava dalla Francia, dall' Inghilterra, dal Belgio, dalla Germania e fino dalla Spagna e dall'America la conferma delle idee cui avevamo cercato di esprimere nel nostro giornale, nella misura che ci era permesso. Ed eravamo anche intesi, come potemmo vedere alcuni anni più tardi dai segni cui in qualche gabinetto di lettura avevano poste col *lapis* alcuni lettori del nostro giornale triestino. Eravamo anche intesi dalla polizia di certi Stati italiani, come p. e. da quella di Napoli, del Papa e del duca di Modena che avevano proibito un giornale stampato nell' Impero austriaco, mentre esso era molto letto dove era permesso. Diciamo di più, che dovemmo pregare privatamente che ci risparmiasse i suoi elogi, per non nuocere alla causa ed alla persona, un giornale parigino, la *Dèmocratie Pacifique*, il quale traducendo un nostro articolo nel 1846 aveva premesso che l'*Osservatore Triestino* di allora era un ottimo organo delle sue idee ed un foglio *liberale* nel più ampio senso della parola, cui non credeva potesse esistere in Austria, ma che esso formava un'eccezione; mentre d'altra parte Lorenzo Valerio ci aveva fatto pregare da Torino nel 1847 che volessimo assumere la direzione del suo foglio liberale, in tempi nei quali per molti la libertà era soltanto un desiderio ed una speranza più tardi verificata. Adunque dovevamo dire, che il nostro metodo era buono per quei tempi.

Ora la libertà l'abbiamo completa; e la vediamo da quanto scrivono senza uno scopo lodevole non pochi giornali. Ma appunto perchè sono molti anche quelli che parlano male, onde le idee buone non si perdano nel frastuono dei molti che parlano ad alta voce vorremmo che si formasse il *fascio* nel modo indicato per dar un maggior valore alle idee buone ed opportune di coloro che comprendono quello ch' è da doversi fare adesso in Italia e che possano vedere che non sono pochi quelli che concordano colle loro idee.

Ecco perchè, dopo avere parlato delle *costanti*, ora toccammo, nel medesimo senso, anche del *fascio della stampa morale* in Italia.

P. V.

Il Commercio italiano in Oceania.

Il console italiano a Manilla (arcipelago delle Filippine), ha scritto al Governo che una mostra di campioni e prodotti italiani a Manilla avrebbe un successo sicuro, tranne le macchine per le quali, non è possibile una concorrenza cogli inglesi. Tutti i rami dell' industria italiana vi potrebbero concorrere: prima di tutti gli olii, i vini, le paste, i burri, i salumi; poi gli oggetti artistici e di fantasia, come gli specchi e i merletti, e in modo speciale i fiammiferi che già ebbero nelle isole Filippine un grande spaccio.

Effetti della corrente elettrica
nel migliorare i vini acetificati.

Il signor Ernesto Mancini scrive nella rassegna scientifica dell'*Opinione*:

Da vario tempo l' industria vinicola si è arricchita di un nuovo mezzo atto a correggere i difetti del vino ed a migliorarne la qualità; questo mezzo è la corrente elettrica, della quale, mentre si proseguono le ricerche sperimentali, sono già numerose le applicazioni, specialmente all'estero. Tra noi ebbe ad occuparsi della quistione il signor Flavio Mengarini.

Ora lo stesso Mengarini pubblica il risultato di alcune ricerche eseguite allo scopo di usufruire dell'azione della corrente elettrica per togliere l'acidità ai vini che sanno d'aceto. Tali ricerche ebbero origine dall'osservazione, già fatta da varii autori, che l'acidità è uno dei complessi componenti del vino la quale mostrasi più sensibile alla corrente, e che tende a diminuire quanto maggiore è l' intensità e la durata della corrente stessa. Questa azione è dovuta, secondo gli studi del Mengarini, all' idrogeno nascente che agisce da solo sul liquido inacetito, diminuendone l'acidità: effetto benefico che può esser mantenuto quando, con procedimenti già noti, si liberi in seguito il liquido dai microrganismi capaci di elaborare nuovo aceto.

Numerose esperienze vennero dal Mengarini eseguite nella officina elettrica della nostra città; in due recipienti ripieni di vino, o meglio uno con vino e l'altro con acqua, pescavano due lamine di platino cui facevasi pervenire la corrente di una dinamo. Nel recipiente dove la lamina era in comunicazione col polo negativo, veniva così a svolgersi dell' idrogeno, sotto la cui azione continua il liquido andava perdendo il suo sapore d'aceto, senza che per altro esso sparisse del tutto. Si pensò allora di evitare il contatto del liquido coll'aria esterna, chiudendo ermeticamente il vaso dove stava il vino, e si trovò che in tali condizioni la disacetificazione era completa.

Le ricerche si proseguirono, onde verificare ancor meglio l'azione della corrente, sopra soluzioni d'acido acetico, delle quali determinavasi prima, e dopo l'esperienza, il titolo dell'acidità; si ebbe così la conferma dei risultati già ottenuti, e si riconobbe che non solo l' idrogeno nascente ha la proprietà di ridurre l'acido acetico, ma che possiede anche quella di alterarne il sapore in modo di renderlo meno sgradevole.

Confortato da questi risultati, il Mengarini pensò alla costruzione di un adatto apparecchio, ove potesse sottoporsi all'elettrolisi una grande quantità di vino. Tale apparecchio si compone di un vaso di terra, della capacità di un ettolitro, nel cui fondo posa un disco di carbone compresso; un cilindro, pure di carbone, parte dal disco ed esce all'esterno, restando libero dal contatto del liquido per mezzo di un tubo di vetro che lo riveste e che impedisce la formazione dell' idrogeno lungo la superficie del cilindro suddetto. La bocca del vaso è formata da un circolo eccentrico, in cui penetra un cilindro di terra, vuoto, che ha la bocca inferiore chiusa da un foglio di carta pergamena su cui appoggia un altro disco di carbone; anche questo disco comunica coll'esterno per mezzo di un secondo cilindro di carbone.

Quando si vuol far funzionare l'apparecchio, si riempie di vino inacidito il recipiente e lo si chiude in modo che la pergamena del coperchio lambisca la superficie liquida; si pone il primo cilindro, quello del disco di fondo, in comunicazione col polo negativo, quello del disco del coperchio col polo positivo, e si fa passare la corrente. Il liquido viene così ad essere attraversato da una corrente ascendente di idrogeno, mentre l'ossigeno formasi nel coperchio e sfugge via. Mediante assaggi successivi si nota il punto in cui il vino ha perduto l'odore e il sapore d'aceto, e lo si passa subito per un filtro fitto e ben solforato. Secondo la più o meno buona qualità del vino prima che inacetisse, basta l'aggiunta di un po' d'alcool, o quella di vino robusto, per renderlo atto al consumo.

Varie esperienze, eseguite con un apparecchio foggiato nel modo sopra descritto, oppure su vino contenuto in un barile e colla corrente ottenuta da pile, mostrarono che in tempo anche breve si può ottenere un miglioramento notevolissimo. Si tratta dunque di un trattamento assai semplice che, eseguito colle cautele indicate dal Mengarini nel suo accurato lavoro, puo riuscire assai utile ai produttori di vino. Bastano infatti da due a otto pile, per ottenere un buon risultato, tali cioè da dare una corrente variabile tra 0,045 e 0,052 ampère. In ogni caso la spesa delle pile e dell' istrumento per misurare l' intensità della corrente, le manipolazioni, sono compensate ad usura dal risultato di rendere commerciabile un vino deprezzato, che certamente non ritorna perfetto, ma che perde in gran parte quei difetti i quali lo facevano inadatto al consumo.

LA LINFA DI KOCH.

Abbiamo riportato il sunto telegrafico delle spiegazioni comunicate alle *Medicinische Wochenschrift* dal dott. Koch.

Diamo ora la spiegazione dettagliata. Eccola:

Koch incomincia osservando che gli esperimenti a lui noti sopra le iniezioni fattesi colla sua linfa hanno confermato completamente la sua aspettazione. Constata poi la proprietà salutare della linfa; nonostante la relativa recentezza degli esperimenti operò sugli ammalati maggiori o minori miglioramenti. In casi avanzati informaronlo essersi ottenuta ugualmene la guarigione; solo si affermò qua e là che la linfa potrebbe non solo tornare pericolosa nei casi avanzati di malattia, il che egli concede che sia, ma sviluppare anche processi tubercolosi. A questo proposto dice essersi accertato egli stesso in un mese e mezzo di esperimenti su 150 ammalati di tubercolosi differenti, nè dover cambiare menomamente quanto già disse.

Dopo ciò crede doversi studiare la sostanza trovata all'infuori della sua applicazione per poter rivolgerla alla cura di altre malattie.

Spiega i principî che gli servirono di fondamento e come pervenne alla scoperta del medicamento. Egli osservò che iniettando in un porcellino una coltivazione libera di bacilli tubercolari la ferita si rimargina regolarmente nel primo giorno. Sembra che subentri la guarigione e nel corso di 10 a 14 giorni si forma un duro nodicino il quale si rompe presto formando un esito ulceroso cui segue la morte dell'animale. Invece iniettando un porcellino tubercoloso la ferita si chiude pure in principio, ma non si forma verun nodo; bensì nel primo e nel secondo giorno nel luogo dell' iniezione avviene un combiamento notevole. Il tessuto diventa duro, prende un colorito oscuro, e tali fenomeni vanno allargandosi fino ad avere un contorno di mezzo centimetro ad un centimetro di diametro.

I giorni successivi appare visibilmente che la pelle, così cambiata, fu necrotizzata, (resa morta) e viene finalmente espulsa lasciando una ulcerazione piana, che guarisce presto senza interruzione e senza infestare le vicine glandule linfatiche.

Trovato questo, osservò che, uccisa la coltivazione e ricoltivato il bacillo tubercolare, la ricoltura, dopo essere stata sfregata e risciacquata, iniettata sotto la pelle di porcellini sani anche in grande quantità, produce soltanto una locale suppurazione, laddove in porcellini tubercolosi produce la morte anche con una piccola dose.

Entro 6 e 48 ore una dose che riesca ad ucciderli, può operare una necrosi estesa nella pelle al punto della iniezione; se la sostanza viene più diluita, tanto da apparire appena torbida, gli animali restano vivi, succedendo invece un visibile miglioramento nel loro organsimo. Se le iniezioni vengono continuate con uno o due giorni di pausa, le glandule linfatiche gonfie rimpiccioliscono, lo stato di nutrizione migliora, il processo della malattia va fermandosi quando però l'animale non fosse già sfinito prima. Con questo metodo contro le malattie tubercolose erasi trovata l'applicazione pratica di tal sostanza coi bacilli tubercolosi uccisi. Però si verifica non la sparizione, ma il riassorbimento. I bacilli rimanevano ancora lungo tempo suscitando piccoli o grandi centri suppurativi. La sostanza quindi che influisce salutarmente nel processo tubercoloso doveva essere una sostanza solubile proveniente in certo modo dal corpo del bacillo stesso, assoggettato a lavatura e questa trascinata nello sciroppo. Mentre ciò produce la suppurazione, rimane il bacillo o quanto meno si dissolve solo lentamente. Restava da isolare la sostanza: ci riuscì col mezzo di una soluzione da 40 al 50 per cento di glicerina.

Naturalmente nella linfa miste colla sostanza operante, sonvi altre materie solvibili: cioè 50 per cento di glicerina, una certa quantità di sali minerali, sostanze coloranti conosciute, materie estrattive. Talune di tali materie possono isolarsi facilmente, in particolare le materie coloranti, tanto da ottenere una sostanza incolora affatto, contenente il principio salutare concentratissimo in una data soluzione glicerinosa: pratica del tutto inutile.

Circa la natura del principio reagente e la sua proprietà purificatrice dell'organismo umano, sono ancora ipotesi.

Il rimedio sembra un derivato dell'albumina, ma sopportando alte temperature e passando facilmente attraverso il dializzatore, non può appartenere al gruppo della tosso-albumina.

Koch crede che l'efficacia di questo rimedio sia di gran lunga superiore a quella di tutti i medicamenti conosciuti. Crede che i bacilli producano certe materie influenti sopra elementi viventi al loro contatto, fra i quali una certa materia la quale in una data concentrazione uccide il vivente protoplasma, cambiandolo, riducendolo allo stato necroso, coagulato; quindi questo bacillo trovasi in condizione sfavorevole al nutrimento e muore.

Ambasciatore morto.

L'ambasciatore turco presso la Corte austriaca che tentò di suicidarsi, è morto domenica.

I solenni funerali di Vittorio Emanuele.

Ieri ebbe luogo al Pantheon, a Roma, un solenne funerale in memoria di Vittorio Emanuele.

Il tempio era parato a lutto, con larghe fascie di stoffa nera, ornata in oro.

Nel mezzo del tempio sorgeva il tumulo circondato da tripodi.

Sopra il sarcofago poggiavano la corona reale e lo scettro.

Il servizio d'onore nella chiesa era fatto dai corazzieri in alta uniforme, e nell'atrio era schierata una compagnia di truppa con bandiera.

Un battaglione di fanteria era schierato sulla piazza della Rotonda.

Intervennero l'alto personale di Corte, i corpi dello Stato ed il corpo diplomatico.

Enorme la folla delle autorità civili, militari, governative e comunali.

DI QUA E DI LA

Terribile incendio in Russia.

Nella città di Korkoff, una delle più importanti della Russia per la sua università e pel commercio è scoppiato l'altro giorno un terribile incendio. Tutto un isolato di case, noto sotto il nome di « Souldatzk Bazar » è rimasto distrutto, compresi i magazzini e la immensa quantità di merci che essi contenevano. I danni sono calcolati a dieci milioni di franchi, di cui solo una parte sarà compensata dalle Società di assicurazione di Pietroburgo e Mosca.

Un altro pericolo corso dall' imperatore Guglielmo

L' imperatore Guglielmo ha corso un altro grave pericolo, e anche questa volta se l'è cavata liscia. Domenica scorsa, i cavalli della sua slitta si sono imbizzarriti e gli hanno preso la mano, in guisa che la slitta è andata a battere contro una vettura che veniva in senso inverso.

Il cocchiere di questa ha avuto la presenza di spirito di fermare la vettura, in guisa che l'urto non è stato quello che poteva essere, e l' Imperatore non ha riportato alcun male.

L'assassinio d'una maestrina.

Si legge nei giornali Svizzeri che venerdì sera verso le nove, a Lucerna, la signorina Margherita Ding, institutrice delle scuole primarie, rincasava, quando un ignoto l'accostò gettandole al collo una cordicella a nodo scorsoio con la quale strangolò la poveretta. Indi le tolse il mantello, il cappello, l'orologio ed il portamonete, lasciandola cadavere sulla pubblica via, ove fu rinvenuta verso le ore 9.

La contessa di Lyon.

Ieri mattina, col treno delle 11.10 antimeridiane proveniente da Bologna, è giunta a Venezia Maria De Gennari Lyon, di Padova, sedicente contessa Dora De Lyon, che insieme all'Eugenio Gasparetto, truffava il gioielliere di Vienna, Henriquez, di un *collier* di perle e brillanti e due orecchini pure di brillanti, per un valore di L. 18,000.

Essa è pure accusata di aver tirato un colpo di rivoltella contro l'ispettore di P. S. Gotti.

Ecco com'ella spiega quest'ultimo fatto: Dice che trovavasi con *suo marito* in una stanza ammobigliata, a Roma, quando si aperse la porta ed entrarono tre sconosciuti uno dei quali parlò col Gasparetto.

Tutto ad un tratto il *marito* le disse: *Spara, Dora, sono briganti!* ed essa esplose il revolver che teneva costantemente indosso.

Circa i brillanti, i topazi e le due mila lire sequestrate ad essa ed al Gasparetto, disse che erano di sua proprietà.

Il Gasparetto sarà a Venezia fra pochi giorni. (Vedi *Giornale di Udine* n. 14)

Coltellate a Padova.

Si ha da Padova 19:

Nel vicino paesello di Guizza, fuori di porta V. E. avvenne stanotte un fatto di sangue.

Nel *baccano* detto del *peccato* vi era ballo; nacque una rissa fra avvinazzati e certo Cantarello Giuseppe di 22 anni cadeva, orribilmente trafitto all'inguine sinistro, dal compagno di gozzoviglia Ganton Antonio.

L'infelice giovanotto giace morente all'Ospitale.

Falsi monetari arrestati.

La questura di Verona ha proceduto negli scorsi giorni all'arresto di 11 persone imputate di spaccio di biglietti falsi da L. 5, 10, 25 e 50.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

19 gennaio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 20 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	742.6	742.9	746 0	750 3
Umidità relativa	86	57	53	59
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel. k.)	0	0	0	0
Term. cent.	—1.1	—1.3	—3.0	—2.3

Temperatura { massima —0.2 / minima —5.2

Temperatura minima all'aperto — 7.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 19 gennaio:

Venti freschi settentrionali Italia superiore — deboli intorno ponente Sicilia — cielo nuvoloso con qualche nevicata al continente — temperatura sempre molto bassa.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Cronaca del freddo. Oggi abbiamo una temperatura meno rigida; però non bisogna che ci lusinghiamo troppo, poichè domani od anche questa sera non sarebbe difficile che ripiombassimo in Siberia.

Diciamo Siberia per modo di dire, poichè in questo rigidissimo inverno le più basse temperature si hanno nei paesi meridionali.

Nel giorno 17 corr. a Pietroburgo, ad Arcangelo che è al di là del circolo polare artico, ed in altre città dell'estremo Nord la minima temperatura era di — 10 centigradi, mentre in Italia, nella Francia meridionale e nella Spagna, si giungeva in parecchi luoghi a — 12, — 15 e fino — 20 centigradi!

I più fortunati sono gli abitanti dell'isola di Scilly (Inghilterra); nell'attuale inverno la minima non fu mai minore di 3 gradi sopra zero.

Tutti i fiumi dell'Alta Italia sono attraversati da enormi lastroni di ghiaccio.

A Roma e Napoli continua il freddo,

La revoca dell'acceleramento del catasto nella seduta del Consiglio Provinciale 22 dicembre 1890.

IV.

Previsioni oscure. Accertata la on. Deputazione sulla durata di dodici anni del catasto accelerato nella nostra Provincia colla spesa di L. 5950000 complessive, e ciò mediante quei soli mezzi ragionevolmente attendibili, cioè colla verifica geometrica di tutte le mappe e colla sperimentata qualità di lavoro ottenuto dal personale disponibile, non vuole ora acquietarsi. Delusa nella aspettativa giustificata Essa dice da « conseguenza di dimostrazioni che « avea per base fatti e presunzioni for« tissime » ed abbiamo veduto quanto prudenti e giustificate sieno state le presunzioni circa la servibilità delle mappe, la nostra Rappresentanza si è fatta scettica. Laddove si mostrava creduta sulla prevista durata del catasto determinata di necessità a priori senza i dati sufficienti, e riteneva solo di fare opera prudente e saggia a base d'immaginazione da sette a nove anni, oggi non vuole più accettare nemmeno i dati reali matematicamente dedotti e comunicatigli dalla Giunta superiore del catasto. Non potendo però direttamente combattere la durata come sopra accertata se non ricorrendo ad altra prova con altro personale, si studia di argomentare tuttavia una durata maggiore. Ricorre perciò alle esperimentate presunzioni fortissime, e riporta, dalla relazione 15 gennaio 1890 della Giunta superiore, lo scarso numero del personale del catasto generale del Regno alla fine del 1889, personale evidentemente che non ha relazione col nostro già numerato, insediato e organizzato e che fu il precipuo coefficiente della durata come sopra stabilita.

Non si è curata poi di accennare come nel dicembre 1890 quel personale sia stato sensibilmente aumentato, e si è dimenticata di aver dato un avviso opposto a chi volea ritenere che il catasto del Regno anzichè 20 avrebbe durato 30 anni.

Si estende poi a considerare la breve durata dei catasti di altre Nazioni per indurre sfavorevolmente sulla organizzazione del nostro e viene a concludere senza competenza e senza essere informata che oltre allo scarso personale si usa « un materiale scientifico « in arretrato » che quindi anche tutto ciò sarà causa di ritardo.

Questi giudizi non richiesti, non fondati e non necessari si potevano risparmiare, chè l'on. Deputazione Provinciale ha sempre dato prova di essere avversa dai giudizi imprudenti. Questa volta però ferita nella sua aspettativa, si è decisa a dare l'ostracismo al catasto in generale ed usa di qualunque arma pur di togliere ogni fiducia nell'ordinamento delle relative necessarie operazioni e di ridurre il Consiglio a condividere la non immeritata delusione, respingendo senza ulteriore esame il catasto accelerato.

Le informazioni assunte dalle fonti più attendibili in Provincia, assicurano, che il conto dei 12 anni per la durata del catasto accelerato venne fatto in base al personale ora disponibile e che potendo aumentarlo come era a ritenersi la durata avrebbe dovuto di necessità diminuire e diminuire in proporzione minore anche la spesa.

Circa al materiale scientifico in arretrato, si è con piacere potuto rilevare che saggiamente la Direzione generale ha disposto perchè nessun metodo fosse specialmente adottato e nessun istrumento in ispecial modo prescritto o proscritto. Chi sia versato nella pratica delle misure terrestri, comprende tosto che ogni metodo ed ogni strumento è buono purchè scelto opportunamente e adoperato di preferenza in quelle circostanze nelle quali meglio sia adatta. E la Direzione generale sopraveglia a questo scopo. Anche la tavoletta pretoriana dunque può rendere in certi casi ottimi servizi sempre quando possa avere riferimento a punti trigonometrici in antecedenza determinati dalla necessaria triangolazione che deve precedere alle parcellari misure. Anche l'appunto sull'antichità della tavoletta risulta infondato, perchè, i Cleps, i Teodoliti i Tacheometri traggono essi pure la loro origine almeno in parte da istrumenti di antichità ben più remota di quanto possa dirsi della tavoletta. Ma tutti questi istrumenti vennero perfezionati e nel contempo gli uni agli altri vengono preferiti a seconda delle operazioni da farsi e della giacitura del suolo.

Notisi infine che la durata e la spesa per la formazione di un catasto stanno sempre in funzione dell'ordinamento della proprietà dell'altimetria della contrada e dello scopo che si vuole raggiungere.

In Italia abbiamo la proprietà frazionata molto più che in tutti gli altri paesi d'Europa e molto accidentato il piano di campagna; relativamente quindi alla sua superficie bisogna fare un lavoro molto maggiore e spendere molto di più che in altri paesi per ottenere un catasto qualunque, e più ancora si deve spendere per avere un catasto che abbia a servire agli effetti giuridici.

Va poi notato che rinunciando agli effetti giuridici, manco si potrebbe avvicinarsi a quel limite tanto reclamato e che si vuole il meglio possibile raggiungere di ottenere una vera perequazione nell'imposta fondiaria; e si rimarrebbe, quello che più importa, al vantaggio economico e morale che la proprietà di ognuno possa venire legalmente accertata.

Se di questi fatti si fosse tenuto conto per fare la critica al nostro catasto in formazione, non si sarebbero presi a base confronti impossibili, nè fatte conclusioni inconsiderate.

Nell'ordine naturale delle cose è disposto, specie nei fatti materiali, che un male trovi per riscontro un bene e viceversa. Noi italiani p. e. dovremo spendere oltre il doppio di quanto altra nazione d'Europa ha speso o debba spendere per la formazione di un catasto ragionevolmente perfetto. E noi fortunati e noi saggi se alacremente e di preferenza, e rivolgeremo tutta la nostra cura, tutte le nostre forze per avere il più presto possibile questo insigne monumento civile che mostri al mondo questo nostro fortunato ordinamento della proprietà il quale, a preferenza di qualsiasi escogitato ordinamento di previdenza e di qualunque leggina sociale, vale e varrà a salvarci dallo invadente morboso socialismo. (*Continua*).

Riapertura dell'Istituto-Convitto Uccellis. Ci consta che essendo guarite le due ragazze ammalate di scarlatina nel Collegio Uccellis, l'autorità sanitaria, fatta eseguire una scrupolosissima disinfezione di tutti i locali, ha permesso la riapertura delle Scuole che dalla direzione dell'Istituto venne stabilita pel giorno di mercoledì 21 corr., cioè per domani.

Porto Nogaro ed il suo movimento commerciale nell'anno 1890. Mentre oggi alla Camera dei Deputati si delibera sul Passaggio del Porto di Nogaro dalla 4ª alla 3ª categoria, alla quale ha diritto di appartenere per la sua importanza, troviamo opportuno di presentare ai nostri lettori uno specchio dimostrante il movimento di questo Porto durante lo scorso anno 1890.

Navigazione di cabotaggio.

Arrivi: bastimenti carichi Num. 37, vuoti 50, totale n. 87. Tonn. di merce 1688.

Partenze: bastimenti partiti N. 70, vuoti 3, totale n. 73. Tonn. di merce 4860.

Navigazione internazionale.

Arrivi: bastimenti carichi Num. 63, vuoti 44, totale 107. Tonn. di merce 2922.

Partenze: bastimenti carichi N. 99, vuoti 15, totale 114. Tonn. di merce 4398.

Totale bastimenti arrivati e partit Num. 381, Tonn. di merce 13868.

Dall'esame del prospetto sopra esposto si rileva che sono state sorpassate di 3868 tonnellate di merci le 10.000 (diecimila) richieste dalla legge pel passaggio alla 3ª categoria.

Sono così parecchi anni che questo Porto del Friuli oltrepassa il limite del Tonnellaggio perchè non abbia a rimanere inscritto fra i Porti di ultima classe.

Ed è ben confortante riscontrare una notevole differenza fra le quantità di merce sbarcata e quella imbarcata, prova questa che in Friuli si produce e si esporta e che dal Commercio della Provincia si cominciano a comprendere la comodità ed i vantaggi di Porto Nogaro.

Infatti su 194 bastimenti arrivati fra carichi e vuoti nell'anno 1890, soltanto 18 ne partirono vuoti; gli altri 176 trovarono *tutti un carico completo.*

Notisi che i 94 bastimenti arrivati a Nogaro vuoti vennero appositamente noleggiati a Venezia e Trieste per prendere qui il carico. —

Lo scalo di Nogaro allacciato alla linea ferroviaria Udine — S. Giorgio — Portogruaro è fornito di binari disposti in modo che lo scarico delle merci si fa direttamente dai bastimenti sui vagoni, senza perdite di tempo.

Il servizio di ferrovia viene inappuntabilmente disimpegnato dalla Società Veneta.

Assicurato ormai l'avvenire di questo Porto facciamo voti che il suo movimento commerciale, mercè la buona volontà e la nota intraprendenza dei commercianti Friulani continui ad aumentare costantemente, come per lo passato lo addimostrano le Statistiche Ufficiali.

L'emigrazione al Brasile. Dal Ministero dell'Interno fu indirizzata ai Prefetti la seguente circolare:

« Roma, addì 10 gennaio 1891.

« Dalle notizie che si hanno dal Brasile, è messo fuori dubbio che nell'applicazione dell'ordinanza ministeriale del 13 marzo 1889 e del telegramma di pari data, non si procede con sufficiente fermezza.

« Gli arrivi in grandi masse di emigranti in quello Stato fanno temere da un momento all'altro lo scoppio di gravi disordini, e numerosi braccianti fanno già ressa intorno ai nostri Consolati per ottenere i mezzi di rimpatrio gratuito non potendo trovare collocamento.

« Il Ministero ha sempre posto ai signori Prefetti come condizione dell'autorizzazione al rilascio dei passaporti pel Brasile che i richiedenti provassero d'avere colà sicurezza di recapito e di stabile e proficua occupazione. Pare che nella valutazione della prova di una tale condizione siasi usata una eccessiva larghezza. Il Ministero deve perciò insistere che si esiga dagli emigranti richiedenti i passaporti pel Brasile la presentazione di documenti tali da far ritenere che il collocamento loro sia effettivamente assicurato.

« Bisogna diffidare essenzialmente quando le domande sono presentate in condizioni da far sospettare che siano l'effetto dell'azione di agenti e sub-agenti, e quando risulti che il trasporto si effettua a spese del governo brasiliano.

« D'ora innanzi le domande pel rilascio di passaporti pel Brasile invece di trasmettersi al Ministero, saranno risolute direttamente dai signori Prefetti, e da essi secondate nel solo caso che provisi dagli emigranti la sicurezza di recapito in modo non dubbio, e la stabile e proficua occupazione.

« I signori Prefetti nella relazione mensile sulla emigrazione prescritta colla circolare 15 gennaio 1889, daranno al Ministero l'elenco delle persone alle quali furono rilasciati nel mese precedente i passaporti pel Brasile coll'indicazione dei documenti che hanno servito di base alla concessione.

« Si prega di far conoscere subito alle autorità dipendenti e ai Sindaci che le domande pel rilascio dei passaporti pel Brasile debbono indirizzarsi ai Prefetti, ed essere accompagnate dai documenti che forniscano la prova di cui sopra, senza di che saranno respinte.

« Si attende intanto un cenno di ricevimento della presente circolare.

« *Pel ministro:* Ramognini ».

Una petizione degli impiegati delle Opere Pie. Il *Bollettino delle Opere Pie* che si pubblica a Bologna dal dott. Carlo Biancoli, ad effettuare uno de' suoi fini, che è quello di stringere fra gl'impiegati tutti delle istituzioni pubbliche di beneficenza vincoli di scambievole interessamento, ha preso l'iniziativa d'inviare una petizione al Parlamento, chiedendo che di fronte agli effetti della legge dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile gl'impiegati delle Opere Pie sieno equiparati a quelli dei Comuni, delle Provincie e dello Stato, che godono il beneficio di un'aliquota assai minore.

Sappiamo che la petizione stessa è già coperta di migliaia di firme e sarà presentata al Parlamento nel corrente mese di gennaio.

Fallimento. Con sentenza d. d. 14 corr. del Tribunale Civile e P. di Pordenone venne dichiarato il fallimento dei fratelli Candido ed Antonio Silvestri fu Francesco negozianti di Pordenone; — nominato a giudice delegato il signor Giovanni Del Missier; — ordinata l'apposizione dei sigilli alla sostanza dei falliti; — nominato in curatore provvisorio l'avv. Pietro di Montereale di Pordenone; — fissato il giorno 2 venturo febbraio ore 2 pomeridiane per l'adunanza dei creditori avanti il giudice delegato per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per essere sentiti sulla nomina definitiva del curatore; — destinato il giorno 11 febbraio venturo entro il quale i creditori dovranno presentare le dichiarazioni dei loro crediti; — determinato il giorno 2 marzo venturo ore 2 pomeridiane avanti il giudice delegato per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

La campagna. Ecco il sunto delle notizie giunte al Ministero di agricoltura dall'ufficio di meteorologia sull'andamento delle campagne nei primi dieci giorni di gennaio:

I lavori sono sospesi in quasi tutta l'Italia al nord per la neve e il gelo, al sud per le pioggie.

Il gelo non ha prodotto finora danni alle coltivazioni, fuorchè in qualche provincia, come nel Mantovano. Del resto lo stato della campagna è generalmente buono.

Ferimento. C. V. di Buia, in rissa per futili motivi con A. F. cadde al suolo riportando frattura alla gamba sinistra guaribile in giorni 40.

Denuncia. A Casarsa della Delizia fu denunciato all'autorità giudiziaria certo C. G. perchè esercitava l'arte ostetrica, senza essere munito del prescritto diploma.

Caduto. A cura dell'ufficio di P. S. venne trasportato in vettura al civico ospedale il contadino Franzolini Pietro di anni 72, da Cussignacco, il quale essendo sdrucciolato sul ghiaccio, cadde riportando frattura alla gamba sinistra.

Incendio. Verso le ore 7 pom. di ieri si manifestò un piccolo incendio nel tubo del caminetto della sala chirurgica, sezione femminile, nel civico ospedale. Accorsi immediatamente i pompieri, l'incendio venne subito spento senza che arrecasse alcun danno.

Ubbriaco. Venuti Ernesto di Eugenio fu raccolto la scorsa notte sotto i portici di Mercatovecchio in stato di eccessiva ubbriacchezza ed accompagnato all'Ospedale.

Un bambino assiderato. Nelle ore pomeridiane di ieri il bambino Paolini Giovanni di Giuseppe di Udine di anni 2 e mezzo abitante in via del Gelso n. 7, moriva per assideramento.

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Pretura di Udine (Annunzi Legali) n. 60.

Essendo stata presentata in tempo utile offerta di assunzione per la costruzione, mediante soli movimenti di terra, di tronco di strada obbligatoria che dalla Stradalta mette al confine territoriale di Galleriano e Pozzecco per L. 2440.63 ribassante del 20° le lire 2569.08 — si rende noto che nel giorno 30 corrente mese nell'ufficio municipale di Talmassons, si terrà definitivo esperimento d'asta per la cessione in appalto dei suddetti lavori sul dato offerto di L. 2440.63.

Ringraziamento.

Vivamente commosso, ringrazio tutte le egregie persone ed amici che s'interessarono confortandomi durante la malattia della compianta madre mia *Irene Penzi ved. Olivo* e concorsero alle onoranze funebri dell'estinta.

Ai signori Giuseppe Olivo, Gab. dott. Mander, Ferdinando Simoni, Giuseppe Zilli, Marsili Italico, alle famiglie Lestani e Massimo A. L. debbo speciale gratitudine per l'affetto addimostrato e tributo loro una lode, riaffermando la mia gratitudine alla società Pittori-Decoratori per le date prove di solidarietà e d'affetto delle quali mi furono così amorevoli.

Francesco Olivo.

IN TRIBUNALE.

Udienza del 17 gennaio 1891

1. Samuele Vittorio di Latisana, per violenze, dichiarato non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

2. Fasano Enrico di Sammardenchia, per furto, confermata in appello la Sentenza del Pretore che lo condannava a 4 giorni di reclusione.

3. Pascolo Giacomo fu Giacomo di Gemona per ingiurie, non ebbe luogo per recesso della querela.

4. Cussigh Pietro fu Mattia da Treppo e Giacomo di Antonio, villici, da Sedilis, contumaci, per furto. Fu ordinata l'esecuzione della Sentenza del Pretore di Tarcento che li condannava ciascuno alla pena della reclusione per giorni 6. Il primo era difeso dall'avv. Tavani. Il II. e III. difesi dall'avv. Forni.

Udienza del 19 gennaio.

1. Tamos Sante di Pietro d'anni 31, da Latisana, per furto, condannato a mesi due di reclusione.

2. Bollice Davide, veneziano, pregiudicato per, oltraggi ai Carabinieri, a mesi due di reclusione. Era difensore d'ambidue l'avv. Levi.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Personale artistico che eseguirà nella p. v. quaresima, l'opera seria *Giulietta e Romeo* del maestro Gounod: Maestro concertatore Mingardi Vittorio; Nesleide Zoe, soprano; Betti Elvira, contralto; Bedusohi Umberto, tenore; Lucio Adriano Pantaleoni, baritono; Cerratelli Arturo, baritono; Gandolfi Ettore, basso; Barberini Giulia, Albert Nicola, Gasparini Giuseppe comprimari; maestro dei cori Franco Escher.

CARNEVALE.

La gran veglia con maschere al « Teatro Sociale ». E' già cominciato lo spaccio dei biglietti per questa festa di beneficenza, che certo formerà la maggior attrattiva del carnevale, e che promette di riuscire oltremodo brillante.

Come si sa la *Gran Veglia* ha luogo lunedì 26 corr. alle ore 9.

Biglietto d'ingresso L. 3; contrassegno per il ballo L. 5.

Teatro Minerva. Domani sera alle 9 ha luogo il secondo veglione mascherato.

Rivista Musicale.

Ancora la « Cavalleria Rusticana » — Concorso di musica per l'Esposizione di Palermo — Musica sacra — Musica nuova per canto — Polemica sul « canto fermo » accompagnato dall'organo — Lapide commemorativa a Giuseppe Tartini — Una signorina operista — Le nostre artiste.

Mentre si stava pubblicando la rivista della scorsa quindicina, andava in scena alla Scala di Milano la « *Cavalleria Rusticana* » e perciò il tanto atteso giudizio del pubblico milanese, che avrei voluto far noto subito, dovette essere rimesso ad oggi.

Sarebbe pressochè inutile riparlarne considerato che tutti o quasi si saranno occupati di leggere le relazioni portate dai giornali di quella città; ma siccome anche in essi si riscontrano delle discrepanze non solo per ciò che si riferisce ai meriti della musica, bensì sul contegno del pubblico alla Iª rappresentazione, così i lettori non troveranno superfluo ch'io mi prenda la briga di porre loro sott'occhio le relazioni dei due più competenti campioni nel campo della critica musicale, accompagnando simile raffronto da qualche riflessione.

Premetto intanto che ora si può senz'altro stabilire quanto dissi per mio conto nella scorsa rivista, cioè che il Mascagni ha dimostrato di possedere molto talento musicale ed una grande attidudine a scrivere pel Teatro, ma non si è rivelato quale un vero genio.

Prendiamo dunque ad esaminare il *Secolo* e la *Perseveranza*, entrambi di Milano, sul primo dei quali scrive il prof. Galli, sull'altra il prof. Nappi.

Anzitutto osservo che l'entusiasmo di cui è improntata la relazione del *Secolo*, non viene affatto condiviso dalla *Perseveranza*.

Infatti, al proemio della prima, che suona così: « La immensa aspettazione del pubblico, ecc..... è stata vinta e stravinta dal fascino dominatore della musica del Mascagni » contrapponiamo la seguente conclusione del prof. Nappi: « ...... Tirate le somme, un vero successo, che pur detraendo quanto spetta all'esecuzione (e qui il critico si dilunga nel tenere grandi elogi agli artisti ed all'orchestra) *costituisce un ottimo esito d' incoraggiamento* ».

Ora vediamo in qual modo si contiene il relatore del *Secolo* nell'esporre il resoconto della serata, fatta astrazione dei di lui giudizi sulla musica che opportunamente aggiunse qua e là per far apparire il successo più completo.

Raffrontando le due relazioni si scorge a colpo d'occhio che il Galli ha posto in rilievo solamente i pezzi bissati, ma sorvola abilmente su quelli che lasciarono il pubblico freddo, o passarono sotto silenzio o furono anche disapprovati.

Ed ecco qua una di lui frase: « il « manipolo di fiori melodici di cui si « compone il preludio, ha imbalsamato « l'atmosfera del Teatro ed *assicurato* « *immediatamente l'esito della rap-* « *presentazione,* » mentre il prof. Nappi non esita ad affermare che fino alla Romanza di Santuzza « *l'opera si avviava a precipizio per la china* dell' *insuccesso* » è questo, dopo aver notato che le grida con cui si richiese il *bis* del preludio ebbero qualche contrasto da una parte degli spettatori delle sedie e dei palchi, che dopo il coro d'introduzione vi fu un tentativo di applauso « *da parte della solita claque* » a cui il *vero pubblico impose il silenzio*, che l'aria d'Alfio fu accolta con *zittii* ed infine con disapprovazioni accentuate la preghiera, anche per l'esecuzione stonata del coro.

Il Galli inoltre trae partito da qualche incertezza verificatasi qua e là dalle masse corali per farsi garante dei sentimenti del pubblico, asserendo per esempio con una sicurezza rara che la preghiera la si sarebbe voluta riudire se l'esecuzione non fosse stata incerta; premette che il coro d'introduzione piacque e fu applaudito, e dell'aria zittita ne parla solo per dire che è breve.

Come ognuno vede, ci troviamo dinanzi a due relazioni che sembrano proprio scritte apposta per contraddirsi su tutti i punti. Ma tiriamo avanti.

Ecco qua il *Secolo*: « Dopo l'aria di Santuzza ed il duetto con Turiddu, il pubblico che non può, neppure volendo, sottrarsi al fascino demoniaco di quei canti furati all'ira, ecc. ecc...., sentesi trasportato a vivissime manifestazioni di favore e chiede una replica che per la lunghezza del pezzo non può essere accordata. » Tutto questo dice il prof. Galli, senza degnarsi di una parola alla nostra concittadina *Romilda Pantaleoni* e dimenticandola anzi completamente, mentre essa (secondo la Perseveranza) accolta in silenzio alla sua prima comparsa, avrebbe scongiurato il disastro, « cantando la romanza con efficacia eccezionale di accento e di passione. » Aggiunge il critico in questo proposito che il pubblico, « commosso profondamente, accolse le ultime note con un'interminabile ovazione all' *artista*, chiedendo la replica del pezzo. »

Quanto al duetto, il prof. Nappi dice press'a poco altrettanto e rileva che esso duetto non venne replicato come si è sempre fatto altrove.

Il duetto fra Santuzza ed Alfio non crede il *Secolo* sia stato adeguatamente compreso e ritiene abbisogni di una esecuzione più ritmica nella seconda parte. E si capisce; egli vuol tirar tutto dalla sua. O tace dei brani pei quali il pubblico non si commosse nè punto nè poco, od insinua che non furono compresi.

E' un bellissimo sistema per aver sempre ragione, quando però nel caso nostro non vi fosse chi rivede le bucce all'egregio professore. Infatti la *Perseveranza* accerta che questo pezzo passò sotto silenzio sebbene il baritono Terzi e la Pantaleoni lo abbiano *eseguito in modo inappuntabile*.

Quel famoso coretto « a casa, a casa amici » che anche dai meno competenti viene ritenuto come assai volgare e che il prof. Nappi stesso chiama « un frammento di musica da ballo convenzionale ed incoloro », secondo il Secolo piacque ed il brindisi fu applaudito, ma anche qui ciò sembra contrastato dalla *Perseveranza* sulla quale si legge: « il brindisi *non piacque*, malgrado l'ottima esecuzione del tenore Valera ».

Per finire, non credo necessario riportare la chiusa del Galli poichè dopo quanto si è dimostrato sopra, essa bene si può indovinare; ripeterò invece quella del Nappi, il quale si esprime così: « Il pubblico della Scala ha mostrato di comprendere che la « *Cavalleria Rusticana* » è un lavoro pieno di belle promesse, ma non è la completa rivelazione di un vero genio ».

Come si vede adunque, i bis in complesso non furono che quattro ed in parte strappati al pubblico dalla perfetta interpretazione dei principali artisti. A me sembra quindi che per un'opera per la quale si è fatto tanto rumore da non ricordare l'eguale, il successo avrebbe dovuto essere alla Scala addirittura trionfale, specialmente se si considera che a Milano vi è il signor Sonzogno coi suoi stabilimenti, i suoi maestri, la sua claque ecc. poichè sarebbe ridicolo il credere che egli non siasi dato le mani d'attorno perchè questo trionfo avvenisse.

Per ritenere poi più giusta e spassionata la critica della *Perseveranza* a preferenza di quella pubblicata sul *Secolo*, basterà avvertire, per chi non lo sapesse, che il prof. Galli faceva parte col maestro Valle, lo Sgambati ecc., della Commissione incaricata di esaminare i lavori dell'ormai famoso concorso.

Non è quindi meraviglia se egli avendo dato il proprio voto e sostenuta la *Cavalleria Rusticana* intenda confermare il suo giudizio ad ogni occasione; oltre di ciò appartenendo allo stabilimento musicale Sonzogno, ha tutto l'interesse di continuare nelle esagerazioni, o se vuolsi, di giudicare il lavoro da un punto non ammesso in arte, ma molto bene conosciuto dall'editore comproprietario dello spartito.

(*A domani la fine*).

Ieri alle ore 12 1/2 pom., dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Brusconi Giuseppe

d'anni 69.

La moglie, i figli ed i generi addolorati ne dànno il triste annunzio.

Udine 20 gennaio 1891

I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore 3 pom. nella Chiesa Parrocchiale del S.S. Redentore partendo dalla via Mazzini n. 22.

Telegrammi

L' insurrezione in Arabia

Londra 19. Continuano a giungere notizie dell'insurrezione scoppiata nell' Yemea (Arabia), e le ultime farebbero credere che la situazione è grave. I beduini dell'interno erano da molto irritati del malgoverno delle autorità turche che manomettevano qualsiasi publica libertà e dilapidavano le sostanze degli erranti figli dei deserti arabi. Ora essi si misero in aperta rivolta contro le autorità del *vilayet* dell'Yemen, perchè queste imposero nuove ed eccessive tasse.

A Hodeida sono sbarcate di recente truppe turche, che marceranno verso Sanak, capitale del *vilayet*.

I trattati di commercio alla Camera francese.

Parigi 19. Oggi alla camera, Ribot rispondendo ad una interpellanza di Bourgeois sulla denuncia dei trattati di commercio, dichiarò che non è ancora giunto il momento di esaminare la politica generale economica, Spera che prima del 1862 interverranno accordi commerciali fra i paesi interessati e nulla lascierà intentato per raggiungere l'accordo (*applausi*). Ribot riterrebbe contrario alla buona politica il denunziare i trattati e le convenzioni con tutte le potenze. La Francia non può così isolarsi in faccia al mondo.

Bourgeois presenta un ordine del giorno che invita il governo a denunziare tutti i trattati di commercio.

Il governo dopo la dichiarazione di Ribot non lo accetta e viene respinto con 461 contro 64 l'ordine del giorno cho approva la dichiarazione del governo e dichiara che la Francia resterà padrona delle sue tariffe doganali.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 20 gennaio 1891.

Continua una maggiore domanda ma a prezzi bassi.

E' dall'attitudine dei filandieri che dipende la situazione dell'articolo, e dobbiamo riconoscere che, almeno finora, essi sono rimasti indolenti, e non reagirono contro una corrente che non avrebbe alcun motivo d'esistere.

Le esagerazioni provocano di solito una reazione, e dal lato delle stoffe la nota è già assai migliore.

In una parola la tendenza è allo sviluppo della domanda.

Sete Chinesi e Giapponesi sostenute. Cambio alto, cioè franchi 6,20.

Da qualche giorno sulla nostra piazza non si verificò alcun affare.

Lione 17 Gennaio 1891

La prima quindicina dell'anno nuovo non segna miglioramento.

E' vero che difetta seriamente il lavoro su qualche piazza di consumo, come Basilea, Saint-Etienne per esempio, ma anche sui punti ove i telai sono discretamente occupati la domanda resta limitata al puro disbrigo dei bisogni giornalieri, come succede sempre nei tempi di progressiva fiacchezza dei prezzi.

Si deve constatare che in quella gara al ribasso spinge più il produttore che non il fabbricante, giacchè fallite le speranze del principio della Campagna i filandieri l'uno dopo l'altro, per bisogno o per scoraggiamento, prendono la voglia di allegerirsi, e lo fanno per lo più a detrimento dei Corsi.

A noi pare che ormai siamo giunti, almeno per le sete d'Europa, all'esagerazione, del ribasso; chi sa se tale situazione non prepara una reazione pei mesi di primavera, alla vigilia del futuro raccolto? Quale sarebbe allora la situazione degli industriali?

Bozzoli secchi ricercatissimi, ma mancando il margine gli affari riescono stentati.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti sulla nostra piazza fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

Granoturco		L. 12.15	—.—	All'ett.
Cinquantino		» 9.—	—.—	»
Giallone		» 12.25	—.—	»
Gialloncino		» 13.—	—.—	»
Segala		» 12 50	—.—	»
Orzo brillato		—.—	—.—	»
Frumento		» 16.—	—.—	»
Lupini		» 6.50	—.—	»
Castagne	da	» 11.—	a 11.50	»
Sorgorosso		» 8.—	—.—	»
Faginoli alpigiani		» 29.—	—.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 19 gennaio

R. I. 1 gennaio	93.90	Londra 3 m.	25.28
« 1 luglio	91.63	Francia a v.	101.15

Valute

Banconote Austriache da 223 5/8 a —|—

FIRENZE 19 gennaio

Credito Mob.	490.—	Azioni F. M.	674.—
Rendita Ital.	94 05 |—		

ROMA 19 gennaio

Ren. It. 5 0/0 c. 94.02 |— | Ren. It. per fine —.—

BERLINO 19 gennaio

Mobiliare	175.20	Lombarde	57.70
Austriache	108.70	R. Italiana	93.—

MILANO 19 gennaio

Lanif. Rossi 1205.— | Soc. Veneta 106.60

LONDRA 17 gennaio

Inglese 97 1/8 | Italiano 91 5/8

Particolari

VIENNA 19 gennaio

Rendita Austriaca	(carta)	91.10
Idem	(arg.)	91.15
Idem	(oro)	108.30
Londra 11.41	Nap.	9.04 |—

MILANO 19 gennaio

Rendita Italiana 93.90 Serali 93.87
Napoleoni d'oro 20.15

PARIGI 19 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 92.70
Marchi 125.—.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

L'EGUAGLIANZA

SOCIETA' NAZIONALE MUTUA DI ASSICURAZIONI
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE
SEDENTE IN MILANO VIA S. MARIA FULCORINA 12

AGENZIA GENERALE DI UDINE

A termini dell'art. 22 dello Statuto Sociale, il sottoscritto Agente Generale della Società, essendo andata deserta l'Adunanza del 1890, invita tutti i Soci della provincia di Udine ad intervenire nel giorno 25 gennaio 1891 ore 11 ant. nel capoluogo della provincia e precisamente in Udine Via Rialto 4, onde addivenire alla nomina dei loro Delegati con avvertenza che ove in detto giorno intervenissero Soci in numero minore di tre, rimarrà deserta tale riunione senza che si faccia luogo ad altra convocazione, e ciò in base alle disposizioni statutarie.

Udine li 20 gennaio 1891

L'agente Generale
DELLA MORA GIUSEPPE

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.45 a.	6.10 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.02 a.	9.12 a.
D. 7.50 a.	9.53 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	[illegible] p.
O. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.19 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	12.50 p.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Arrivi da S. Daniele	Partenze a Udine
S.F. 8.20 a.	10.— a.	S.F. 7.20 a.	8.57 a.
P.G. 11.36 p.	1.— p.	S.F. 11.— a.	1.10 p.
P.G. 2.36 p.	4.— p.	P.G. 2.— p.	3.30 p.
S.F. 6.— p.	7.44 p.	S.F. 5.— p.	6.36 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco si fermano a Cormons

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.